

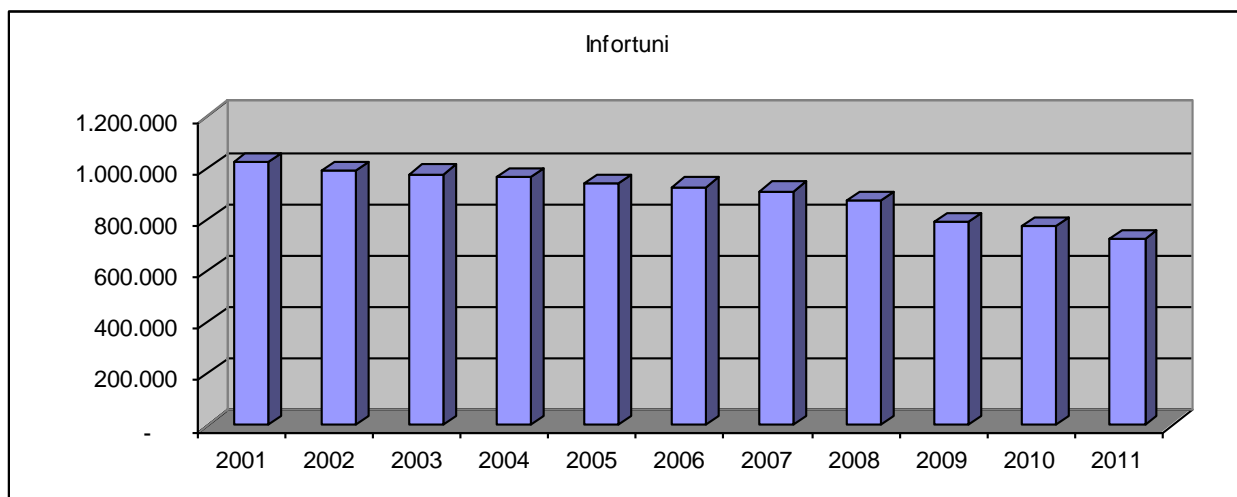
INFORTUNI SUL LAVORO NEL TERZO MILLENNIO

(Fonte: elaborazioni su dati INAIL)

- Questo primo scorcio di millennio, che va dagli inizi degli anni duemila ai giorni nostri, rappresenta un periodo molto importante e denso di proficue conquiste nel campo delle tutele sociali dei rischi professionali. In pratica, il periodo inizia sulla scia del decreto 38/2000 che, spaziando sui vari aspetti del sistema di tutele, aveva avviato un percorso di profonde riforme che hanno trovato poi concretizzazione negli anni successivi con ulteriori fasi tese alla compiuta realizzazione dell'obiettivo finale della tutela integrale del lavoratore. Un processo che in tutti questi anni si è svolto sotto la spinta di una opinione pubblica che si è mostrata sempre più attenta ai problemi della sicurezza del lavoro, sollecitata e stimolata anche dai **costanti e autorevoli richiami del Presidente della Repubblica**.

- In questo contesto, il fenomeno infortunistico ha segnato, nel periodo di osservazione 2001-2011, una continua e costante diminuzione nelle sue consistenze numeriche mantenendosi, tuttavia, su livelli dimensionali ancora molto elevati.

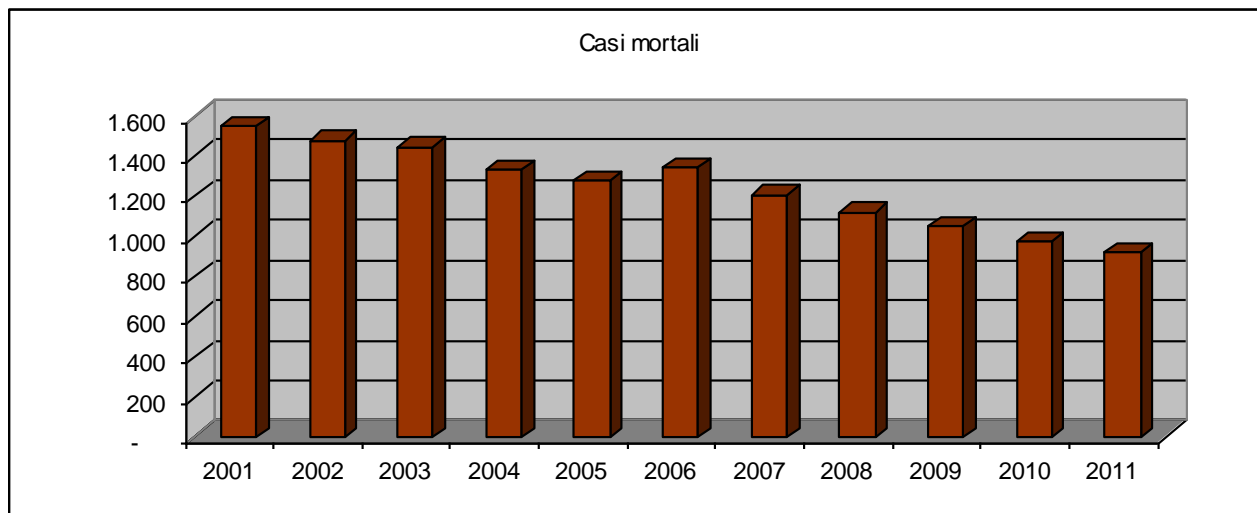
- **Gli infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL sono passati, infatti, da 1.023.000 del 2001 a 725.000 del 2011 (ultimi dati ufficiali disponibili), con una riduzione complessiva di quasi 300.000 unità pari a -29,1%. Il calo annuo si è mantenuto su livelli abbastanza contenuti, con valori medi del -2%, fino all'inizio della crisi, per segnare invece variazioni sensibilmente più consistenti negli anni successivi (-4,1% nel 2008, -9,7% nel 2009, -1,8% nel 2010 e -6,6% nel 2011).**



	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Infortuni	1.023.379	992.655	977.192	966.696	940.013	928.140	912.379	875.347	790.397	776.099	725.174
<i>var.% annua</i>	-	- 3,0	- 1,6	- 1,1	- 2,8	- 1,3	- 1,7	- 4,1	- 9,7	- 1,8	- 6,6



- Andamento pressoché analogo si è registrato per **gli infortuni mortali che sono scesi dai 1.546 casi del 2001 ai 920 del 2011, facendo segnare un calo molto sostenuto di oltre 600 unità pari a -40,5%**. Per questi eventi la contrazione annua è stata sempre intensa e sostanzialmente continua con valori di riduzione mediamente più elevati nella seconda metà del periodo di osservazione, a partire cioè dall'anno 2007 quando si stava precipitando all'interno della grave crisi economica ancora oggi in atto.



	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011									
Casi mortali	1.546	1.478	1.445	1.328	1.280	1.341	1.207	1.120	1.053	973	920									
<i>var. % annua</i>	-	-	4,4	-	2,2	-	8,1	-	3,6	4,8	-	10,0	-	7,2	-	6,0	-	7,6	-	5,4

- Pur tuttavia se sul piano dell'andamento del fenomeno si può esprimere un giudizio sostanzialmente positivo, altrettanto non si può dire se si guarda alle sue dimensioni che, come già si diceva, permangono ancora oggi troppo elevate e del tutto inaccettabili per un Paese civile. **725.000 infortuni nel solo anno 2011 stanno a significare che in pratica ogni giorno, comprese ferie e festivi, ben 2.000 lavoratori subiscono un trauma con conseguenze più o meno pesanti in termini fisici, psicologici ed anche economici. Ogni anno, inoltre, sono almeno 40.000 (più di 100 al giorno) i lavoratori che subiscono una invalidità permanente di medio-alta gravità.**



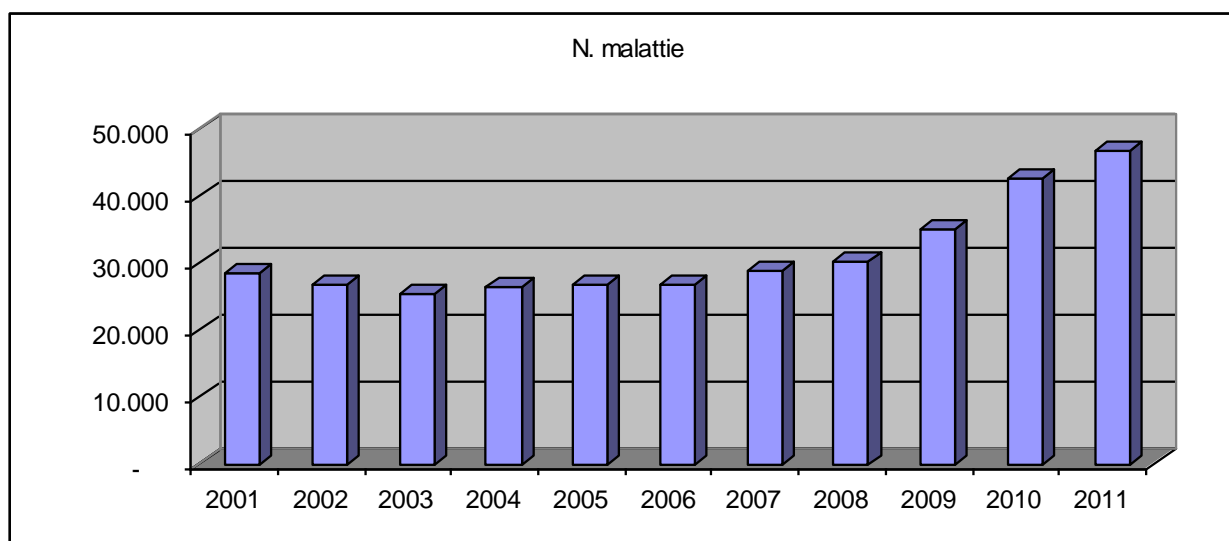
L'EMERSIONE DELLE MALATTIE PERDUTE

(Fonte: elaborazioni su dati INAIL)

- Nel corso di questi ultimi anni è lentamente maturato e si è poi concretizzato l'inizio di una vera e propria rivoluzione nel campo delle malattie professionali. Fino all'anno 2006, infatti, il trend delle denunce pervenute all'INAIL si era mantenuto sostanzialmente stabile tra i 25.000 e i 27.000 casi l'anno. Ma, quasi improvvisamente, il 2007 ha segnato un incremento di oltre duemila casi (da 27.000 circa a 29.000) rispetto al 2006 pari a +8,2% imponendosi come punto di rottura nell'evoluzione del trend di medio periodo.

- Ma l'anno 2007 non era che l'inizio di un lungo periodo di crescita, continua e progressiva, che si protrae ancora oggi. Nel 2008, infatti, vi è stato un ulteriore balzo (+4% pari ad oltre 1.000 casi in più), che ha portato ad oltre 30.000 il numero di denunce in quell'anno. Un incremento nettamente superiore (quasi 5.000 casi in più, pari a + 15,9%) si è poi registrato nel 2009 per raggiungere la punta massima di crescita nel 2010, quando sono state denunciate 42.500 malattie professionali, vale a dire circa 7.600 casi in più rispetto all'anno precedente, facendo registrare un aumento annuo record pari a + 21,7%. Nel 2011, infine, vi è stato un ulteriore crescita di oltre 4.000 casi (+9,6%).

- **Complessivamente, nel corso dell'intero quinquennio, la crescita è stata pari al 60,9%, passando dai circa 27.500 casi del 2001 ai 46.500 del 2011: quasi 20.000 denunce di malattie professionali in più nel giro di pochi anni.**



	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
N. malattie	27.360	26.750	25.220	26.484	26.628	26.750	28.933	30.093	34.889	42.465	46.558
<i>var.% annua</i>	-	- 5,7	- 5,7	5,0	0,5	0,5	8,2	4,0	15,9	21,7	9,6

- Si è assistito, e si sta assistendo ancora oggi, a quella che tecnicamente viene definita **“emersione delle malattie perdute”**, un processo a lungo atteso da tutte le parti sociali deputate alla tutela dei lavoratori e che sembra finalmente collocare le dimensioni del fenomeno, da sempre e da più parti ritenuto sottostimato, su livelli più adeguati e rispondenti alle esigenze di tutela sanitaria



ed assicurativa dei lavoratori. Un fenomeno, dunque, di grande importanza e dal forte impatto sociale che può essere senz'altro ricondotto ad una maggiore sensibilizzazione e consapevolezza da parte di lavoratori, datori di lavoro e di chi presta loro assistenza e consulenza: in particolare INAIL, medici di famiglia, organizzazioni di lavoratori e di infortunati, patronati, ecc.

- Ma sicuramente il fattore che maggiormente ha contribuito alla effettiva emersione di quelle patologie professionali che fino a pochi anni fa non venivano denunciate, è stata l'emanazione nel 2008 della **nuova "Tabella delle malattie professionali"**, la lista cioè di quelle tecnopatie che godono della cosiddetta "presunzione legale d'origine", allargandone il numero in misura significativa e specificando in modo dettagliato la denominazione della patologia. In particolare, l'aggiornamento della Tabella si è caratterizzato per l'inserimento, tra le malattie "tabellate", delle patologie dell'apparato muscolo-scheletrico.

- In definitiva si può affermare che i motivi della eclatante crescita delle denunce di malattie professionali sono collegati proprio a queste tipologie patologiche. **Se si focalizza, infatti, l'analisi sull'ultimo quinquennio, periodo in cui tale fenomeno si è sviluppato, si rileva come le denunce di patologie muscolo-scheletriche siano quasi triplicate, passando dai circa 11.500 casi del 2007 ai 30.500 del 2011. In termini di composizione percentuale: nel 2007 le patologie muscolo-scheletriche rappresentavano il 39,6% del totale delle malattie professionali, la loro quota è salita, anno dopo anno, al 65,6 nel 2011.**

In pratica due malattie su tre sono oggi di natura osteo-articolare o muscolo-tendinea.

Analizzando i decessi per malattia professionale, i tumori rappresentano complessivamente, in media, oltre il 90% delle malattie professionali letali indennizzate dall'INAIL e addebitabili per lo più all'asbesto, uno dei più noti agenti patogeni professionali. In tema di malattie professionali "mortalità" occorre comunque precisare che:

- **per quantificare i casi mortali da malattia professionale bisogna adottare una visione prospettica di lungo periodo;**
- **i quasi 300 decessi indennizzati relativi al 2011 (rilevazione del 31 marzo 2012), sono destinati inevitabilmente ad aumentare.**

Ciò in conseguenza della presenza significativa di casi ancora in corso di definizione, ma anche e soprattutto in considerazione delle caratteristiche di latenza di alcune patologie, di cui si è già detto, che possono portare alla morte anche dopo molti anni dall'esposizione al rischio o dalla manifestazione della patologia. La dimensione reale dei decessi tra tecnopatici, richiede pertanto tempi di osservazione a lungo termine e il dato effettivo e completo potrà essere rilevato concretamente soltanto tra alcuni decenni.

Allo stato attuale, anche in base all'osservazione degli anni passati, si può quindi stimare che la "generazione completa" di morti per patologie professionali denunciate nel 2011 è destinata, nel lungo periodo, ad attestarsi intorno alle 1.000 unità.

Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2007-2011 e indennizzate*, per tipo di conseguenza. Tutte le gestioni

Tipo di conseguenza	2007	2008	2009	2010	2011
Inabilità temporanea	604	640	572	683	622
Menomazione permanente	6.249	7.425	9.739	11.954	11.484
Morte	845	828	705	623	285
Totale	7.698	8.893	11.016	13.260	12.391

* Situazione alla data di rilevazione del 31 marzo 2012.

